

Titolo || La Gaia Scienza - Gli insetti preferiscono le ortiche.

Autore || Franco Quadri

Pubblicato || «Patalogo», n° 5-6, Ubulibri, 1984, pag. 42

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

La Gaia Scienza

Gli insetti preferiscono le ortiche. Creazione collettiva. Oggetti e grafica Oggetti e grafica di Adriano Vecchiotti.

Filmati di Alesandro Violi. Interpreti: Giorgio Barberio Corsetti, Alessandra Vanzi, Marco Solari, Guidarello Pontani, Aurelio Cianciotta. Roma, Padiglione Borghese, 22 maggio 1982.

"Non mi riconosco più. / Gli occhi sono due bastoni. / La fronte il mare con le onde. / I capelli rampicanti. / Il naso di gomma, il naso piegato. / La bocca tagliata in fase crescente. / Una testa parlante con le orecchie a punta. / Due laghi nel viso. / Le orecchie di pietra. / Gli occhi di pietra. / Occhiaie di alberi. / La gola di montagna. / Il collo di rami. / Sul ciglio della fronte le ciglia e il taglio degli occhi di foglia. / Gli zigomi duri di fumo".

Giorgio Barberio Corsetti (dal programma di sala)

"Il procedimento tipico da noi usato era quello di lavorare su tutto il possibile, nel senso che lo spettacolo si organizzava nel momento in cui veniva fatto e da lì prendeva sostanza e attualità. Ora c'è un processo organizzativo che non è lontano dai processi organizzativi della natura che ruotano intorno a un'idea di ritmo. Anche questo spettacolo ha un elemento ritmico abbastanza forte ma al tempo stesso è frammentato nello spazio; non c'è un'idea unitaria di spazio e di respiro come in Turchese. In questo caso lo spazio è continuamente diviso, separato, spezzettato. L'elemento di novità, rispetto a quel concetto di energia che era fluida e dispersa negli spettacoli precedenti, è l'idea di condensazione che ora abbiamo introdotto. L'energia che scorreva continuamente ed in continua dispersione e che però era sempre presente come momento di accumulo e di sviluppo delle fasi dello spettacolo, adesso tende a condensarsi intorno a dei nuclei e dei momenti pregnanti. Come se ci fosse una condensazione non di significato ma di senso e di energia".

Giorgio Barberio Corsetti (da un'intervista di Lorenzo Mango, "Lotta Continua", 23 maggio 1982)

"Stavolta l'immagine è quella della foresta, del bosco, sia pure un bosco profano, un bosco tutto stilizzato come può esserlo un giardino, là dove i nostri stendardi, curiosamente, non sono più politici (ricordate gli stemmi dello scorso decennio?) ma forse, addirittura, 'arcadici'. D'altra parte, ciò che massimamente conta nello spettacolo della Gaia Scienza, è l'immaginario immesso nel panorama delle nostre idee teatrali - un immaginario assai lontano da ogni pastorelleria a causa del vecchio dinamismo, dei continui scatti in avanti o indietro, e dello sprofondare in una buca o del crescere in alto come i rami dei cespugli o degli alberi ... Si tratta, invece, di un racconto di fate o di gnomi, o di corpi trasformati in insetti, cioè in paesaggio. E è l'antico racconto di un'iniziazione. Il fanciullo, per essere introdotto nella tribù, viene cacciato nel folto della foresta- là dove sarà inghiottito da un favoloso animale e infine rinascerà - proprio come la Gaia Scienza, dopo la sua fase guerriera e la sua fase esistenziale, rinasce ora alla nuova vita di un teatro mitico e profondo".

Franco Cordelli (da "Paese Sera", 25 maggio 1982)

"Proprio il momento della massima presa dalla realtà casuale è il momento della più chiara irrealtà; la natura è un fondale, uno splendido schermo in cinematografo che consente con il gioco delle luci e con i cambiamenti di ritmo nel movimento degli attori diverse possibilità di percorrimiento dello spazio, con effetti di campo e controcampo, di rallentamento nel tempo del movimento, come ripreso col teleobiettivo, coll'avanzare in primo piano, reale e alluso dalle luci, di gesti, segnali, gemiti, dialoghi in frammenti di assoluta e negativa comunicazione".

Michele Cordaro (da "il manifesto", 27 giugno 1982)

"Il nuovo spettacolo rivela una più compatta strutturazione, diviso com'è in scene chiaramente delineate, in parallelo col rinnovarsi dei pezzi musicali, tutti di suggestiva matrice orientale, svariando dall'Iran a Ceylon; e ogni tema si sceglie la sua zona d'azione da una parte all'altra della scena-tenda, sulla terra battuta, finché la seconda parte si apre al bosco retrostante di Villa Borghese, interno contro esterno. Su questo contrasto le presenze umane stagliano le loro sagome inquiete, che cercano un mimetismo ecologico nei gesti spezzati, negli assemblages, negli assoli danzati, nell'accamparsi qua e là secondo forme tribali, nelle ascese verticali alla tenda, nei contatti con la natura e le sue riproduzioni; e eccoli ridotti o evoluti a animali sensitivi, con atteggiamenti orientali".

Franco Quadri (da "Panorama", 5 luglio 1982)

"Alla bravura, all'eleganza, alla poeticità dei cinque ragazzi della Gaia Scienza chiederai di più: chiederai di cimentarsi con un classico del teatro, che essi lo leggessero a loro modo, con la loro ironia e la loro grazia tutta in sottotono. Non vorrei che compissero un salto verso Peter Brook, ma l'esempio di un maestro come Peter Brook potrebbe contare molto per loro".

Enzo Siciliano (da "Corriere della Sera", 22 giugno 1982)

"Se questi cinque protagonisti sulla scena diventano proprio degli insetti simbolici (e creativi) che preferiscono sempre le ortiche (cioè lo scontro con le convenzioni, anche quelle più anticonvenzionali) c'è proprio da sperare che nessuno li calpesti con etichette, con trattati estetico-filosofici o con qualunque altra stupida dissertazione. La Gaia Scienza è un gruppo leader.

Titolo || La Gaia Scienza - Gli insetti preferiscono le ortiche.

Autore || Franco Quadri

Pubblicato || «Patalogo», n° 5-6, Ubulibri, 1984, pag. 42

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

E basta".

Nicola Fano (da "l'Unità", 29 maggio 1982)

"Cosa pensi della morte? / È come la fine di uno spettacolo. / Apro la porta e me ne vado. / Dove è andato? / Non so, credo che stia a Londra. / E tu dove sei adesso, perché non sei qui con me? / Va bene eccomi qui. / Ti mando un telegramma. / Chiudi la porta. / Dov'è andato? / Si è fatto un brutto scherzo, si è morto. / Accendi gli occhi. / Splendida creatura. / Tanti anni che non ci vediamo. / Non sei cambiato affatto. / E questo è il guaio. / Chiudo la porta e me ne vado in punta di piedi. / Dov'è andato? / Se ne è andato di testa. / A presto! / Per favore, resta! / Non posso, non resisto, sono stanco e un po' invecchiato. / Ora basta. / Tu non me la conti giusta. / Dov'è andato? / Non so, è un po' che non lo vedo in giro. / Forse si è morto. / Cresce il mio scontento. / Stai attento. / Cosa pensi della morte? / È come le fine di un film. / Chiudi la porta. / Com'è morto? / Si è sparato forte. / Conclusione forte. / Stringimi forte. / Mio amore".

Alessandro e Giorgio (dal programma di sala)

Consuntivo della stagione della Gaia Scienza

Presenze. 3.880.

P A T A L O G O

5

&

6



annuario 1983 dello spettacolo

'teatro